

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

(Conto corrente colla Posta)

 UN NUMERO
CENT. 5.

 ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla posta, e Presso l'Agenzia G. SCATI.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI POLITICHE

Domenica, 23 Novembre, gli elettori del Collegio sono convocati per la elezione dei loro tre rappresentanti politici.

Le simpatie degli elettori si convergono unanimi sulla vecchia terna, che riassume quelle che vogliono essere doti precipue dei rappresentanti della Nazione — l'amore del paese — l'intelligente operosità — la interezza del carattere e la onestà dei propositi.

Inutili pertanto e superflui i fervorini e gli eccitamenti — Crediamo di adempiere al nostro dovere e di ispirarci, nella attuale contingenza di cose, al benessere del nostro paese, invitando gli amici e gli elettori a votare per

Borgatta Avv. Cav. Carlo.
Ferraris Avv. Cav. Maggiorino.
Raggio Comm. Edilio.

L'INAUGURAZIONE DELLA CASA OPERAJA

L'inaugurazione del Busto del Sig. Jona.

Domenica, 16 corrente, ebbe luogo l'inaugurazione della Casa Operaia — sorta, come ognuno sa, per splendida liberalità di quell'insigne e caro filantropo che è il Sig. Jona Ottolenghi.

Fu una festa indimenticabile per tutti e segnatamente per lui che si vide per tutta la giornata fatto segno alle più sincere, entusiastiche, unanimi dimostrazioni di stima, di riconoscenza, di affetto. — Egli ha dovuto convincersi che la beneficenza bene intesa e ben praticata non cade in sterile terreno e che il cuore del popolo batte per chi lo beneficia.

All'una pomeridiana aveva luogo la inaugurazione del busto del Sig. Jona Ottolenghi, posto nell'atrio della Casa.

Erano presenti alla commovente cerimonia il Senatore Saracco, gli onorevoli Raggio, Borgatta e Ferraris, il Sotto Prefetto Cav. Castellani, il Colonnello Cav. Rogier, il Consiglio Comunale d'Acqui pressochè al completo, i Consiglieri Provinciali Avv. Toselli e Cav. Cavalieri, i rappresentanti della stampa locale e Novese, un'onda di popolo, e venticinque Associazioni con Bandiere.

Si scopre il busto, dovuto allo scalpello dell'insigne concittadino Luigi Bistolfi — è una pregevole opera d'arte, somigliantissimo. — Scoppia un lungo, caloroso applauso.

Il Presidente della Società Operaia Sig. **Borreani Giovanni** pronuncia un breve discorso inaugurale, con parola forbita, concisa e commovente. — Dice della vita passata dell'illustre benefattore, della operosità sua che congiunta ad una mente perspicace gli valse ad accumulare quella cospicua fortuna che adoprò ed adopra a sollievo del povero. — E conclude che se l'insigne uomo ebbe tremende, inenarrabili sventure domestiche, tutti ci conforta il pensiero che i suoi dolori possano essere leniti dall'amore del quale lo circonda la nuova grande famiglia che s'è creata, la famiglia dei lavoratori e dei poveri.

Il Sig. **Jona Ottolenghi** risponde oltremodo commosso. — Afferma che quello che egli fa lo ritiene l'adempimento di un dovere. — Ama la sua terra, ama il povero che soffre ed ama l'operajo, ma l'operajo che lavora. — Per questi ha fatto in passato e farà in avvenire, e si augura che gli sia guida come per l'addietro, nella esecuzione delle sue opere di carità, la mente provvida del Senatore Saracco.

Un'immensa ovazione ne accoglie le ultime parole e tutti si affollano intorno a lui, desiderosi di stringere la mano del venerando benefattore.

Il banchetto — I discorsi.

Alle due circa comincia il banchetto. — Diciamo subito, essendo il trattore

parte essenziale di un trattenimento gastronomico, che il signor Amerio dell'Albergo del Pozzo si è fatto onore. — Il servizio puntualissimo, il menu attraentissimo, le vivande scelte e ben cucinate, il vino ottimo — ecco la cronaca che lo riguarda — e tutti, compresi i solitamente insoddisfatti, se ne andarono a banchetto finito senza rammaricare le cinque lirette che avevano sborsate.

Il pranzo segue cordiale ed animato nel gran Salone della Casa Operaia, spazioso ed elegante. — E qui ci cade in acconcio di rilevare la sontuosità dell'Edificio, dovuto al sig. Geometra Depetris — ampio, bene aereato, concilia le esigenze della semplicità che si addice alla Sede della classe lavoratrice colle esigenze dell'arte, e nel suo complesso l'interno dell'edificio è di una severa eleganza che dinota criterio e buon gusto in chi l'ha progettato. — Veramente splendide poi le due grandi lumiere a gaz che sono nel Salone delle riunioni. Alla sera difatti il Salone riusciva veramente maestoso ed imponente.

Alle frutta prende la parola per primo, salutato da una salve d'applausi, il Sig. **Borreani**, Presidente, porgendo ancora il saluto degli Operaj al Sig. Jona Ottolenghi, al Sen. Saracco, agli On. Raggio, Borgatta, Ferraris, alle Associazioni Operaie ed a tutti gli intervenuti.

Invita il Senatore Saracco e i tre candidati, di cui tutti attendono la parola, a soddisfare questo legittimo desiderio di tutti i presenti, e termina, tra calorosi applausi, proponendo che il Senatore Saracco venga nominato Presidente Onorario della Società.

Legge i telegrammi del Sig. Eligio Croce, dei Ricoverati dell'Ospedale, dell'Avv. Terragni per la Società Operaia di Cremolino, del Presidente delle Società di Capriata, della Colonia Acquese residente a Firenze, tutti associantisi alle onoranze rese al signor Jona Ottolenghi.

Salutato da una ovazione interminabile, prende la parola

S. E. il Senatore Saracco.

Egli esordisce, dicendo che non debasi da esso aspettare un discorso —

peggio un discorso di uomo politico, temendo egli che qualunque manifestazione di atti estranei possa infirmare il significato di questa festa che vuole essere dedicata unicamente ed esclusivamente al Signor Jona Ottolenghi — espressione cordiale, modesta, sincera della famiglia operaia verso il suo insigne benefattore. — Nè a lui spetterebbe fare ringraziamenti ed elogi, perchè il degno Presidente della Società ha già adempiuto a questo dovere, e perchè per il Sig. Jona parlano, più che tutto, eloquenti, i fatti da esso compiuti.

E li passa in rassegna e ne enumera i benefici risultati; e la Scuola d'Arti e mestieri, e l'istituto dei vecchi ricoverati, e l'Asilo infantile, e il nuovo Ospedale, e l'Edificio delle Scuole, delle quali opere insigni alcune sorsero dovute totalmente alla liberalità dell'insigne filantropo, altre, alle quali concorse colla bagatelia, ora di 50 ora di 100 mila lire, non sarebbero forse senza l'impulso potente e la cooperazione efficacissima del signor Jona Ottolenghi.

E come questi lasciò intravedere nella risposta data al discorso inaugurale del Borreani, ripete che è intenzione sua di fare altro ancora per la diletta città, e cioè quel *Ricovero di mendicanti* che è nel desiderio di quanti hanno sentimento di pietà per i poveri diseredati della fortuna.

Esorta poi i giovani ad ispirarsi all'esempio dei vecchi, che non hanno dimenticati gli entusiasmi dei vecchi tempi, tempi di amore, di fede, di speranza — E chiede venia se egli manifesta il suo legittimo orgoglio per avere, uno dei primi, contribuito alla costituzione della Società Operaia, allorquando appunto tale opera si presentava irta di difficoltà e non scevra di pericoli.

Beve alla salute dell'insigne benefattore che si festeggia, ed alla prosperità del sodalizio.

Uno scoppio d'applausi lo saluta quando egli pon fine al breve ed efficace discorso.

E qui ci duole che il baccano che taluni, troppo distanti per udire e troppo preoccupati delle proprie comodità per star cheti, hanno cominciato a fare, e l'idea infelicissima di cominciare a sparcchiare le tavole, ci abbiano tolto di bene e minutamente raccogliero quanto